



Manifesto per le elezioni europee 2024



8 punti per un futuro possibile

Una mobilità europea circolare e sostenibile nel tempo

Politiche economiche e di sviluppo della UE che favoriscano uno sviluppo armonico di tutti i paesi. La mobilità interna sia solo una delle possibilità di sviluppo dei cittadini, e non l'unica scelta rimasta per sopravvivere. Il diritto al restare nelle aree di provenienza con una vita dignitosa deve essere un diritto garantito.

Per un welfare e una cittadinanza europea

Far convergere i sistemi di welfare nazionale allineandoli agli standard piú elevati. Una cittadinanza europea che garantisca un'uniformità di prestazioni e una portabilità dei diritti fondamentali a chi vive nell'Unione Europea.

Per una migrazione sicura e solidale

Rafforzare i percorsi migratori sicuri e solidali, migliorare le tutele, i diritti e il sostegno ai migranti e ai richiedenti asilo all'interno dell'UE. Le vite umane da salvare devono essere una priorità, va rispettata la Carta dei diritti fondamentali dell'UE. Nessuna esternalizzazione delle frontiere e per il rafforzamento delle politiche di cooperazione con i paesi di partenza.

Uno sviluppo europeo equilibrato, nessuno rimanga indietro

Realizzare politiche di sviluppo per colmare il divario tra i paesi piú forti e le periferie dell'Unione Europea. La cura delle aree interne e spopolate é una delle leve per uno sviluppo piú equilibrato. No ad un ritorno alle politiche di austerità.

Migliori servizi e infrastrutture

No alle politiche di austerità, sì ad un piano di investimenti pubblici. Le risorse vanno reperite da una tassazione progressiva che sposti il carico fiscale nella UE dal lavoro alla rendita.

Ridurre la precarietà del lavoro e aumentare le protezioni sociali

E' tempo per avviare un reddito universale europeo per garantire a tutti una vita dignitosa.

Transizione ecologica e sociale

Per una transizione ecologica che tenga conto della transizione sociale necessaria ad accompagnare i cambi di paradigma energetici

Per un'Europa protagonista

Un'Unione che agisca a livello globale per promuovere la pace, la democrazia, i diritti umani, lo stato di diritto e la giustizia economica globale e tutti i principi richiamati dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Futuro possibile?

Le elezioni del 2024 per il rinnovo del Parlamento Europeo saranno le più importanti degli ultimi anni. Decideranno se l'Europa prenderà definitivamente una traiettoria di progresso e solidarietà, per costruire comunità inclusive nelle quali nessuno venga lasciato indietro per la piena applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione o se torneranno le politiche di austerità, aumentando disuguaglianze e peggiorando le condizioni di vita dei cittadini.

Il contesto internazionale è tra i peggiori: i venti di guerra a livello globale spirano forti, le guerre commerciali tra le grandi potenze si sommano agli innumerevoli scenari di guerra locale. La terza guerra mondiale a pezzi, come viene chiamata, è il risultato delle tensioni irrisolte tra un vecchio sistema di governo unipolare del mondo e le nuove potenze globali.

La crisi ambientale porta al collasso gli ecosistemi del pianeta.

Esiste una consapevolezza crescente che è a rischio il genere umano, però mancano passi concreti per contenere i bruschi cambiamenti climatici, che aumentano i fenomeni atmosferici estremi.

Nel 2023 una persona su duecento al mondo è un migrante, con un raddoppio nel giro di due anni. Più della metà dei 114 milioni di persone costrette a fuggire per qualche ragione sono ospitate in soli dieci Paesi: Iran (3.4 milioni), Turchia (3.4 milioni), Germania (2.5 milioni), Colombia (2.5 milioni), Pakistan (2.1 milioni), Uganda (1.5 milioni), Federazione Russa (1.2 milioni), Polonia (989.900), Perù (987.200), Bangladesh (961.800). I numeri confermano che sono i Paesi a medio e basso reddito ad ospitare la maggior parte delle persone in fuga. I 46 paesi meno sviluppati rappresentano meno dell'1,3% del prodotto interno lordo globale, eppure ospitano più del 20% di tutti i rifugiati.

Le crisi stanno colpendo in modo sproporzionato i Paesi in via di sviluppo, aggravando il divario occupazionale globale tra quelli ad alto reddito e quelli a basso reddito e ampliando le disuguaglianze esistenti. Questo non può che aumentare i flussi migratori.

La questione migratoria si conferma terreno di scontro irragionevole tra forze politiche, che la utilizzano solo a scopo di tornaconto elettorale. Si appalta la sicurezza dell'UE a governi assai poco democratici, non si creano vie legali per l'accesso controllato in Europa. Un fenomeno migratorio ben gestito sarebbe anche una risposta alla denatalità e all'invecchiamento crescente che quasi tutti i Paesi europei si trovano ad affrontare. Preoccupante è anche la situazione dei movimenti di mobilità interna all'EU: i Paesi economicamente più forti continuano ad attirare migliaia di giovani, formati a spese dei sistemi scolastici dei paesi più periferici del Sud e dell'Est Europa. Questi movimenti migratori unidirezionali hanno un effetto negativo sulla crescita e sul futuro di tutta l'UE.

Le destre avanzano quasi indisturbate, spinte dagli effetti dell'austerità sui cittadini. Nell'ultimo anno, le lavoratrici e i lavoratori hanno subito forti diminuzioni dei salari reali, mentre i datori di lavoro continuano a registrare profitti altissimi.

Abbiamo bisogno di un Parlamento e una Commissione impegnati a lavorare per un'Europa veramente sociale, che costruisca una società più giusta e sicura, indicando una nuova direzione e un futuro possibile.